

01 Giugno 2009 - SPECIALE RAPPORTO APPRENDISTATO

Chi ancora pensa che l'apprendista tipo sia il ragazzo che va "a bottega" da un artigiano è fuori strada: il X Rapporto di monitoraggio Isfol sull'apprendistato in Italia nel decennio 1998-2008 fotografa una realtà in crescita e, al tempo stesso, in trasformazione.

La crescita: nel periodo monitorato dall'Isfol il numero degli apprendisti è sostanzialmente raddoppiato e l'apprendistato - superando dal 2007 la quota delle 600.000 unità - è arrivato oggi a interessare il 17% degli occupati nella fascia 15-29 anni (un giovane su sei in quella fascia d'età).

Dietro il dato di sintesi ecco alcune novità, tra cui proprio la tipologia degli apprendisti e i settori di applicazione del contratto.

Alla crescita nel numero degli apprendisti si accompagna una diversificazione del tradizionale target di utenza. Per quanto gli apprendisti continuino prevalentemente a essere in possesso di licenza media, cresce la percentuale di chi è in possesso di titoli più elevati, come indica il passaggio dallo 0,2% del 2002 al 4,7% del 2007 degli apprendisti laureati.

Contemporaneamente si assiste a un'estensione della tipologia contrattuale alle fasce più adulte della popolazione (25 anni e oltre), nello stesso arco temporale le percentuali sono più che raddoppiate: dal 10,2 al 22,4% del totale.

Altra novità: l'evoluzione dei settori d'applicazione. L'artigianato, settore principe, pur continuando a occupare un terzo degli apprendisti, sta cedendo il passo al terziario dove si è registrata una progressiva diffusione degli apprendisti fino a rappresentare, nel 2008, il 43,4% del totale degli occupati in apprendistato.

Accanto a questi elementi il Rapporto approfondisce alcuni aspetti specifici dell'apprendistato - contratto a causa mista lavoro/formazione - e prende in esame sia il legame tra l'apprendistato e l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione che l'offerta formativa pubblica.

Sull'aumento dell'età degli apprendisti e la parallela contrazione nel numero dei più giovani, gioca un ruolo anche la mancanza di regolamentazione della forma di apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione, ancora "virtuale" tranne l'eccezione di alcune Regioni. Dunque i minori possono essere assunti in apprendistato ma come contratto di lavoro e solo limitatamente come strumento per assolvere al diritto-dovere, situazione che trova conferma nello scarso numero di apprendisti in obbligo formativo (34.275), solo il 6,5% del totale degli apprendisti occupati (dato 2007).

Quanto all'offerta formativa pubblica le risorse impegnate ammontano a circa 125,6 milioni di euro nel 2006 e a oltre 180 milioni nel 2007, cui è corrisposta - nel 2006 - una spesa da parte delle Regioni di circa 114 milioni di euro.

Gli interventi formativi organizzati dalle Regioni hanno coinvolto 96.144 apprendisti nel 2006 (il 17,4% del totale degli occupati in apprendistato) e 124.262 nel 2007 (il 20,7%). L'impegno delle Regioni sull'apprendistato si rivela, tuttavia, molto disomogeneo: nel nord-est la quota di formati è pari al 28,9% nel 2006 e sale al 34,9 nel 2007, mentre nel mezzogiorno la stessa

quota è pari al 10,3% nel 2006 e scende al 5,1% nell'ultimo anno, al netto delle Regioni i cui dati sono indisponibili.

Differenziazione territoriale che vale anche rispetto ad altri indicatori, quali i dati di programmazione, il volume di attività formative organizzate per i tutor aziendali, la quantità di risorse impegnate e spese.

Sempre più un "sistema plurale", dunque, l'apprendistato, così come recita il titolo del X Rapporto, non solo nella tipologia di utenti e nei settori ma anche nella diffusione delle forme di applicazione e nella declinazione del contratto a livello territoriale.

Tre domande a Sandra d'Agostino, responsabile del monitoraggio

Quali sono le novità più rilevanti in questo decimo rapporto sull'apprendistato?

Certamente la prima novità riguarda i numeri dell'occupazione in apprendistato: nel 2007 si è superata la quota dei 600.000 apprendisti e i dati del 2008 si attestano alla cifra di 645.000 contratti di apprendistato in essere.

Poi per la prima volta siamo in grado di offrire una ripartizione dell'occupazione per tipologia di contratto di apprendistato. Occorre attendere il 2008 perché l'apprendistato professionalizzante si affermi come prima tipologia contrattuale, superando quello stipulato secondo il precedente regime della l. 196/97.

Sull'offerta di formazione per l'apprendistato realizzata dalle Regioni e Province Autonome gli unici dati nazionali vengono forniti dall'Isfol. Quali novità su questo fronte?

In questo caso i dati più aggiornati a disposizione sono quelli del 2007. In quell'anno 124.000 apprendisti hanno partecipato agli interventi di formazione promossi dalle Regioni e Province Autonome: si tratta all'incirca di un apprendista su cinque, con un incremento pari quasi al 30% rispetto al precedente anno 2006. Certo, l'analisi per Regione mette in evidenza una forte disparità a livello territoriale.

Nel Libro Bianco il governo sottolinea il valore centrale del lavoro nel processo di apprendimento, valorizzando esperienze quali l'apprendistato in cui si realizza un'integrazione sostanziale fra educazione/ formazione e lavoro. Alla luce del monitoraggio, il sistema è pronto per rispondere a questa aspettativa?

Su questo fronte già il decreto legislativo 276/03 ha fatto da apripista, quando ha identificato l'impresa come possibile soggetto erogatore di formazione formale. Si è trattato di una innovazione di tale portata, che il sistema di formazione è riuscito ad accoglierla e valorizzarla con fatica.

Oggi che questa possibilità si è affermata, almeno nel quadro legislativo e regolamentare, occorre però supportare le imprese a percorrerla con efficacia, assicurando una formazione effettiva, riconoscibile e certificabile.

Per riflettere sulle possibilità di realizzazione della formazione formale all'interno delle imprese, per contribuire a predisporre strumenti utili per rendere più efficace il percorso di apprendimento sul lavoro, l'Isfol ha definito una specifica linea di attività che intende valorizzare i risultati conseguiti nelle migliori esperienze nazionali e internazionali.